

FELICE SERINO

SOPRA IL SENSO DELLE COSE

(poesie 2019)

PREFAZIONE

La forza della poesia sta nell'emozione, nella vis che, nella scabra architettura dei versi, nella loro intima struttura genetica, riesce a creare empatia tra il lettore e l'autore, in uno sforzo diegetico che va oltre il normale sentire.

Il poeta rifugge da ogni manierismo lessicale e vive la propria spiritualità creativa in una dimensione quasi sincretica in cui la prosaicità della quotidianità sfocia in proiezioni estatiche.

La palingenesi della natura è un tema costante nella poetica di Felice Serino che confonde in sé l'umano finito e un ermetismo di respiro universale.

La dimensione onirica, più volte richiamata nei versi, è il privilegio dell'artista, l'isola dei sensi, del tempo che non passa e crea, l'eterno divenire dove la Musa trae la sua forza ermeneutica, il travaglio dell'opera e dove le assonanze emotive hanno la loro forza plasmatica.

Felice Serino vive una genuina stagione artistica, prolifica, raffinata e meritoria. Egli offre nei versi una lettura nuova della realtà sensoriale che trascina a sentire le poesie come frammenti di sogni, in cui la verità è a occhi nudi, che penetra dentro il cuore e la mente del poeta in una simbiotica ed intima sofferenza.

Il plasma poetico di Felice Serino, dunque, diventa lavacro di emozioni, candida essenza di sentimento nell'incontro con l'umano. Ma la sensibilità del poeta va oltre l'orizzonte meramente umano, egli, ha ben chiara la proiezione verticalistica del proprio spirito: i versi documentano la religiosità dell'autore che si sviluppa in un tormento che è allo stesso tempo sicurezza e fonte di ispirazione.

Il poeta è alla ricerca sofferta di un mondo di luce che rappresenta una moderna e pure intima rappresentazione di un eden perduto, relegato alla sua inferiore limitatezza dalla caducità di una materialità imperfetta, a cui solo il sogno può rendere l'anelito a quello infinito essere che chiude il cerchio tra umano e divino.

Michele Barbera

RISILLABARE PALPITI

risillabare palpiti
di soli e
generare amore dove
il cuore mette ali

elevarsi come aquila
negli' infiniti cieli

annullarsi del pensiero
guru in stato di
levitazione

SOPRA IL SENSO DELLE COSE

chi può conoscere
meglio della terra i morti

l'inverno col suo bianco manto
il silenzio copre e il loro cuore

oltre orizzonti di palpiti
vegliando aleggia
il mistero
sopra il respiro dei vivi

sopra il senso delle cose
come un sole freddo

L' ORDINE DELLE COSE

nel momento del distacco dirai
forse impropriamente
"è mancato" - invece d' un accorato
"ci abbracceremo nell' altra dimensione"

mancato sì alla scena
del mondo

com' è giusto per l' ordine delle cose
'apparenti'

la stella nana la formica

LA VITA INTERIORE

dirla "potenziale" questa mente
fin quando non sarà espansa
e unificata nella primaria
origine

di sogni e di pene
-scritte su cieli di carta-
e di effimere gioie
come la felicità che sempre sfugge

lei si nutre

abbeverando del sangue
della passione
la vita interiore

DAL MIO POSTO PROTETTO

mi "nascondo" nel corpo

da me emergono alfabeti
afflati
enunciate sillabe

mentre
questo che mi contiene
ha un piede nella morte

dal mio posto protetto
complice una luna che m'ispira
mando messaggi di luce

a volte
me li suggerisce un angelo

DI SGUARDI E' IL SOGNO

di sguardi è il sogno o polvere
della nostra creazione noi polvere
del sogno noi sogno di Dio

tra intermittenze
di fòsferi veleggia
l' "occhio" per inesplorati lidi

ISOLE

s'agrovigliano mai combaciano
come i fili d'una ragnatela
in composizioni improbabili
tramate forse nei sogni

in un alone di luna evocano i morti
fan gesti propiziatori

sono intrecci di mani di sguardi

anime che si cercano

PROVE DI VOLO

anneghi
nell'effimero d'una vita marginale

tenti nell'indaco prove di volo
-fino a che dura il sogno

da quale parte è la verità ti chiedi
nei momenti lucidi

IPOTESI DELL' IMPOSSIBILE

combatti contro i mulini
a vento delle ipotesi
ti vedi quel filo d'aquilone
tenuto da un bambino e
toccare il suo cuore e il cielo

o quel bimbo ti vedi
tenuto dal genitore per mano

o ancora -tra fremiti d'ombre-
quel figlio prodigo
che ti torna in sogno: che anni
scavalca a ritroso

per chiedere perdono
al padre sul letto di morte

MARE D' ERBA

con l' avanzare degli anni
riduci sempre più il percorso
delle tue camminate

giungerà il momento
di affacciarti solo sull'uscio
o dalla finestra vedere l' immensa

distesa di verde e nello
stravedere la scambierai per quel mare
che ti vide nascere

-ti brilleranno gli occhi andando
col pensiero alla fanciullezza gaia

ora quella luce è fuggita

lascerei
impregnato quel mare d'erba
di amori e pene ed eterei voli

UN SORRISO

vedi l'allodola planare
il suo volo un immaginario arco
lascia nel cielo

"l'albero lo riconosci dal frutto"

pensi
come curiosamente ti sorprenda
quel detto dei Vangeli

e come
il dimenticato aspetti solo
come pane un sorriso

-ti vedrebbe
come un angelo qui sulla terra
che gli allevii la ferita viva

il sorriso è l'inizio
-lo sai

LA MANO DISEGNA NELL' ARIA

la mano disegna nell'aria
il suo profilo indugia
su bocca naso e occhi

la mano della mente ben conosce
quei dettagli come la madre
che l' ha generata - Nina stella
del cielo che mi cammina nei sogni

ora sono aghi
che trafiggono
nell' accendersi nel sangue
la mai sopita passione

mentre la mente disegna
dove fermenta il cuore

VIAGGI

"il più bello dei mari" quello
ancora da navigare o solo
sognato

così la poesia
più bella si dice
sia quella ancora da scrivere

viaggi
da odisseo viaggi mentali

apertura a ventaglio
dei sensi
in una immersione nel sé

[I° verso da Hikmet]

SENZA TITOLO

le cose
mi chiamano e la morte
è lontana

vastità contemplo

l' anima
è il verso del gabbiano
nel lambire l' onda

LA STANZA VIOLA

(Sindrome di Stendhal)

la stanza viola della mente
 veste l'anima
del quadro in cui ti perdi

 dalla tela vedi crearsi
iridescenze -e il sangue
 si spande nei colori-

 presenze
 daliniane
erompono dal sogno

L' AFFLATO

si leva
da un' alba rossa di passione
l' afflato del cuore

quasi ad alleviare
-volo lieve di farfalla-
le brutture del mondo

asimmetriche tracce
lascia la poesia ch' esprime
l' angelo-farfalla

LE SFIORITE RIVE DEL CUORE

le sfiorite rive
del cuore e la verde
età fuggitiva

ahi i segnacci
rossi sui quaderni

-simboleggianti nell'inconscio
gli errori adulti che
ti segnano la vita

e in lampi di ricordi
quella corsa
dei grembiuli come ali

in voli bianchi verso
casa

MIMESI

mutevolezza come
di nuvole

-parabole
-alchimie del sangue

mimesi icariana
la giovinezza frale

-nei suoi umori
intinta

la penna di Goethe

[Johann Wolfgang Goethe, 1749-1832. L'opera "I dolori del giovane Werther" è del
1774.]

DEGLI ABUSI

strillai come un aquilotto
di lacrime inondai il banco:

sollevato da terra
per le orecchie
dalla capa 'e pezza Angela
(spero oggi un angelo)

per aver iniziato il quaderno di bella
con un grossolano errore

-abusi oggi come ieri
solo che un tempo erano "sommersi"

(capa 'e pezza: in gergo la suora)

[il grave errore consisteva nell'aver scritto "geofrafia" invece di "geografia".]

ROSA IL TUO FIATO

rosa il tuo fiato
fragranza di bosco la tua pelle ambrata

apparivi sirena
distesa s'uno scoglio

allucinazione forse

mi facevi un cenno
mentre il cielo s'apriva in una luce
aurorale

come il tuo sorriso

NOTTE LIQUIDA

orfanezza del cuore
su sfiorite rive
occhi
come laghi in fremiti di vita

dove
distorto volto d'angelo trasparente

lanciarsi anima e corpo
nell'ebbrezza della notte liquida

AL PARCO

gli prepari il posto a tavola
come quando era in vita lo senti
vicino gli parli in sussurri e
con dolcezza

son passati tre anni da quando
lo portavi in carrozzina al parco
-nell'incipiente primavera gli alberi
mettevano folte chiome-
e ogni tanto ti fermavi
per asciugargli un filo di bava pendente

ricordi
le sue parole: chi non si dona
mangia se stesso

L' ORIGINALE

si perde
armonia nel rifare una nuova
poesia da una datata:
ne risulta un vaso incrinato

allo stesso modo ogni
esemplare è intoccabile:
è dall'origine

della foglia la foglia-madre
come la pensò Iddio -
così la parola
così la natura

toccare i geni è una bestemmia
che sale al Cielo

LA VERITA' E' UN LUSO

la verità è un lusso dice quel padre
che non ha ottenuto giustizia dopo anni
per il figlio falciato in una rapina
trovatosi per caso lì in quel frangente

dice -un sasso sul cuore-: forse
è di un altro mondo la verità
-tutto come sempre
insabbiato prescritto

nessuno sa -
e sulle coscienze crescono peli

DAL SUO SANGUE SI LEVA ALTO

(ad Aung San Suu Kyi)

"ti hanno rinchiusa
non sapevano di farti seme"
Donatella Bisutti

non violentate più la primavera
del suo giovane sangue
non pugnate la colomba
del suo cuore aperto alla
compassione

non schernite più la disarmante
verità che proclama
aizzandole contro
i mastini della notte

dal suo sangue si leva alto
il grido di fierezza
all' unisono con l' oppresso popolo

[Sul finire degli anni '80, Aung San Suu Kyi fonda la Lega Nazionale della Democrazia. Il regime birmano la condanna agli arresti domiciliari per 5 anni, poi per altri 15, e infine a 3 anni di lavori forzati, prima di essere liberata definitivamente. Viene insignita del Premio Nobel per la Pace nel 1991.]

SCRIVERE SULLA SABBIA

(da una parabola)

scrivere con la luce
la vita la morte
vestire di primavera i gigli

non così l'uomo
dal suo primo apparire

preso nel vortice
delle cose
egli scrive su sabbia l'avere

-nel cuore la paura
del bambino

LACERAZIONE

ragazzi strafatti
che han preso la china d'una vita
contromano

ragazzi che s' attraggono
e vivono come se
non vivessero

invecchiano dentro gli specchi o da
hikikomori

abita il loro sangue una notte che
si lacera all' infinito

-le famiglie:
da raccoglierne i pezzi

ragazzi che bruciano
bruciano come candele

LEI DALLE SNELLE CAVIGLIE

avvenne in me un parapiglia
si sconcertarono i miei neuroni
come lei apparve -il rigoglioso seno e
le giunoniche forme- nel suo incedere al
Valentino

ogni tanto in sogno rivive
evanescente figura

inarrivabile
lungo la coda dell'occhio
lei dalle snelle caviglie

SOLITUDINE

si è al punto che
ogni giorno
è uno in più a dar scacco alla morte

-finché ci siamo- la candida
filosofia dell'anziano

il consueto giro pomeridiano
per godere un po' di sole

non si muove foglia
ma voglia il cielo
risparmiargli una solitudine feroce
che scava come goccia nella roccia

LA PISTA DEL SANGUE

(a un Nerone dei giorni nostri)

sconvolgere i cieli
vorresti?
rapportare il mondo
con l' asettico tuo doppio?

chi vuoi che spezzi
per te una lancia
se vai col lupo
seguendo la pista del sangue

in modo sistematico
vedrai crescere detrattori
a stigmatizzare le tue fisime

uomo di cartone

IL SANGUE SULLE PIETRE

(Auschwitz)

baluginio d'albe su vuoti
orizzonti - sale

la luce sui nomi perduti

filo spinato
taglia la memoria insonne

inani fughe

ancora grida il sangue
sulle pietre

VITA VISSUTA

aria ferma

di pomeriggio quando le ore
si dilatano e in una chiazza
di sole un gatto acciambellato
sembra sognare

i volti raggrinziti
dei vecchi che giocano a carte
dicono vita vissuta

ti distolgono
dal sovrappensiero bianchi voli che
si staccano dal tramonto

ULISSIDE

(ad Ambrogio Fogar)

veleggia col buon vento e
taglia obliquo il tempo
-la faccia bruciata dal sole-
nel solcare in solitario l' Atlantico

il mare è sua madre
sul cui seno si lascia cullare
sogna il sogno di sé
gli passano negli occhi
le albe e le notti

il cielo si fa casa e
un angelo è faro a guidare
la sua rotta

[Ambrogio Fogar, grande esploratore - 1941 – 2005]

L' OMBRA

davanti
dietro di lato s' allunga
si spezza se riflessa

in acqua mutilato corpo
mi ripete
negativo di me profilo
esangue

finché vita
avrà
da estrema obliqua luce

SIESTA

di sé t'innamora il perfetto
endecasillabo
"meriggiare pallido e assorto" -
rilassante quasi a conciliare
il sonno

di qua dove sei
la pineta - di là il mare -
chiudi il libro di Montale
e gli occhi

contro l' obliqua luce fra i rami

in te mezzo assopito
ora perdura
il dondolio delle altalene
e dei teneri corpi

quasi fatti d'aria

MANIFESTO

ritagliare dai giornali
lettere cubitali
per farne una poesia-manifesto

già vedi uomini-sandwich
popolare le piazze
il rosso grido di denuncia
abbasso x viva y

-sordi i governanti
al lamento dei poveri

vedi: giungerà il momento
in cui
si abatterà repentino uno
tsunami

a rovesciargli la poltrona

SE INDIETRO TI VOLTI

era solo un sogno - sarai
come la moglie di Lot mi disse
se indietro ti volti

accondiscesi sebbene
controvoglia: ribellione mi
corre nel sangue

altri vedevo passare
per la via della "prova"

ora tramutati in statue - che prima
di me ridevano

IL NOSTROMO

narrava dei suoi viaggi
-il mare a cullarne le memorie-
i porti toccati e lasciati
Oslo Amsterdam
le taverne ove non mancavano
scazzottate come nei film

le volte ch' era cielo di tempesta
con gigantesche creste d' onde
-negli occhi gli si leggeva
raccontando
che bastava un niente a morire

avvolti dal fumo
della sua pipa di schiuma
noi ragazzi ne eravamo rapiti
-ci passavano nello sguardo velieri lontani

Jim il nostromo egli era
per il borgo natio
-occhi di cielo e cuore
grande come il mare

IL CIELO E' TERSO

(Nightmare)

la coda dell'occhio il gesto
come a voler scacciare una mosca
ed è un fuoristrada
a investirmi alle spalle

entra la luce
il cielo è terso - mi dò
il buongiorno

mi risponde a breve
il borbottio della moka

SPAMPINA LA ROSA

turbine avanza
in un batter di ciglia - deserta
la piazza solo una gatta sotto
un'auto acciambellata

han lasciato i vecchi
il loro gioco di carte

più in là la bellezza
deturpata

al crocevia del grido
la rosa spampinata

CIELI CAPOVOLTI

(psicopatia)

nel cavo del grido
deflagra rombo di tuono e
scalpitano nella testa
destrieri impazziti

egli non vede
più il corpo della madre
solo cieli capovolti e

accovacciato in un angolo
della parete che separa
vita da vita

trascorre le ore vuote suonando
l'ocarina

IL GRIDO CHE SALE

era forse quell'embolo
ad allagare di visioni la mente
tutto quel rosso
come un mare di sangue

e il grido a salire
dalla vertigine del sogno

-e se sogno non era?

trovarsi diviso
tra reale e irreale -
nelle vene del buio una danza
di folletti

[Ispirandomi a John Nash, genio matematico statunitense, Premio Nobel, affetto da schizofrenia. 1928 – 2015.

Il film sulla sua biografia: "A beautiful mind"]

IN TRENO

lei immersa nelle righe
nere mentre il paesaggio
-alberi case- fuggiva

sbirciavo il titolo
era in inglese - un
mattoncino a vederlo

distolse altera lo sguardo
lei biondo-platino e sola

conciliava un sonnellino
ora il monotono
sferragliare

SE AVRANNO VOCE

ed è pleonastico il tuo dire
i tempi son cambiati e
alle piante seccano
i timidi germogli

i pesci son gonfi di plastica e
i cieli di cenere
e i mari piangono coi miei occhi

lasciare parlino i fatti
se voce avranno
in una -lesta?- inversione di tendenza

IMPOSSIBILI APPRODI

-orza alla banda!-

la faccia cotta dal sole
il marinaio
tende a quegli approdi impossibili
apparsi solo nel sogno

la terra è ancora lontana

facile perdere
la rotta fare naufragio

se non "credi" senza vedere

Biografia

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941. Autodidatta. Vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: "La vita nascosta", "Vita trasversale e altri versi"); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E' stato tradotto in nove lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

INDICE

Prefazione
Risillabare palpiti
Sopra il senso delle cose
L'ordine delle cose
La vita interiore
Dal mio posto protetto
Di sguardi è il sogno
Isole
Prove di volo
Ipotesi dell'impossibile
Mare d'erba
Un sorriso
La mano disegna nell' aria
Viaggi
Senza titolo
La stanza viola
L'afflato
Le sfiorite rive del cuore
Mimesi
Degli abusi
Rosa il tuo fiato
Notte liquida
Al parco
L'Originale
La verità è un lusso
Dal suo sangue si leva alto
Scrivere sulla sabbia
Lacerazione
Lei dalle snelle caviglie
Solitudine
La pista del sangue
Il sangue sulle pietre
Vita vissuta
Ulisside
L'ombra
Siesta
Manifesto
Se indietro ti volti
Il nostromo
Il cielo è terso
Spampina la rosa
Cieli capovolti

Il grido che sale
In treno
Se avranno voce
Impossibili approdi
Biografia

COPYRIGHT LIBRERIA EDITRICE URSO
MAGGIO 2020